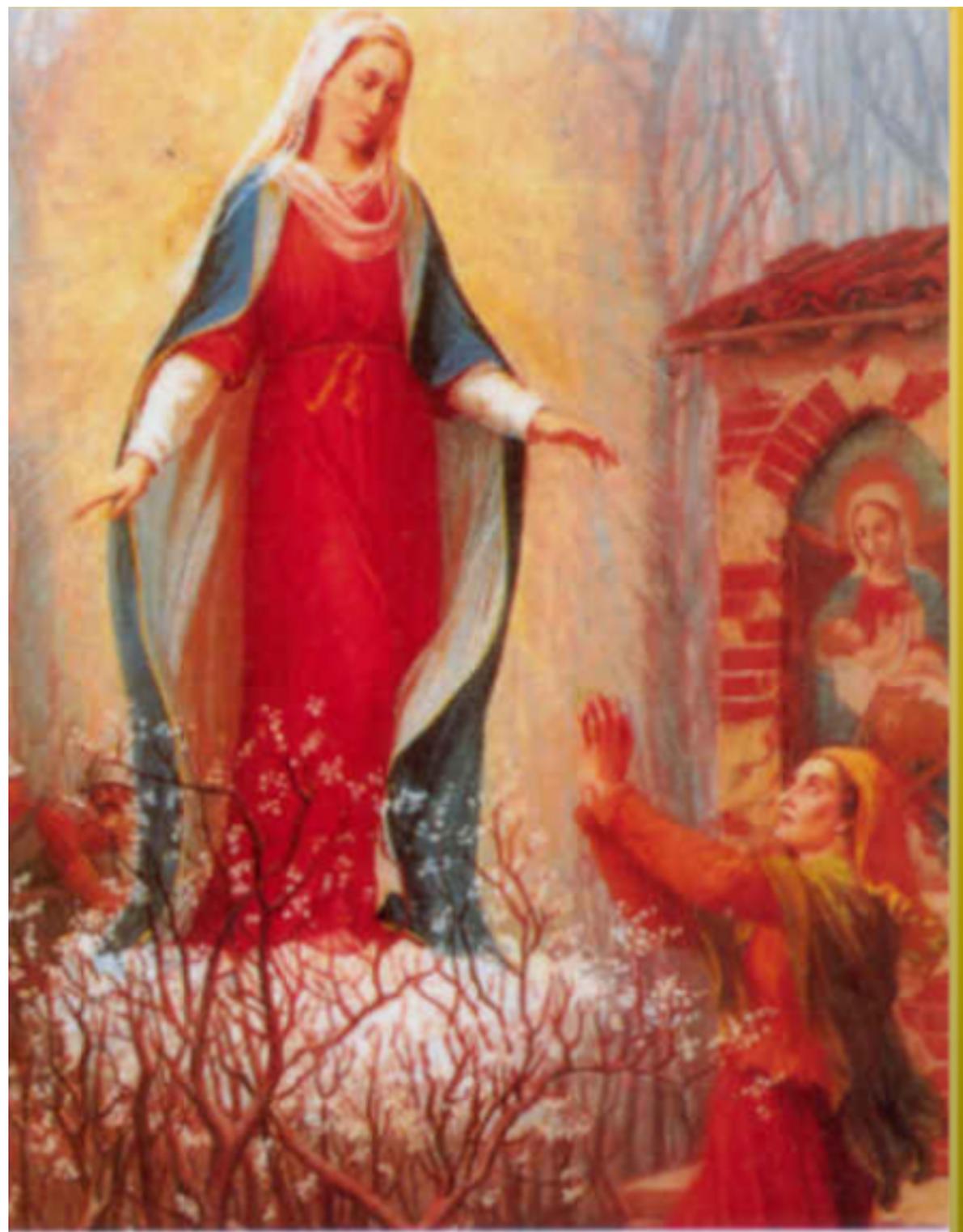




ALFREDO MARRA

LA  
MADONNA  
DEI FIORI IL  
MIRACOLO  
DI BRA



ALFREDO MARRA

LA MADONNA  
DEI FIORI

IL MIRACOLO DI  
BRA

2022

L'autore di questo libro come per tanti altri, sempre riguardante le apparizioni della Santa Vergine Maria, vengono proposti non per finalità economiche ( tutte le pubblicazioni sono scaricabili GRATUITAMENTE in pdf a questo indirizzo <https://spin61.jimdofree.com/> senza nessuna registrazione) ma solo per portare a conoscenza ad un più vasto pubblico, eventi prodigiosi che si sono verificati nei secoli, spesso dimenticati o occultati proprio da chi avrebbe dovuto tutelare la Divina figura della Madre del Cielo spesso oggetto di blasfemie, bestemmie ed offese gratuite, anche dagli stessi appartenenti al clero!

Evangelicamente non giudichiamo mai nessuno e mai avremo parole astiose contro nessuno ma non smetteremo mai di Glorificare il Santissimo nome della Vergine Maria e del Suo Divin Figlio.

*“Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam. “*



In un documento della metà del XII secolo, si trova la “braidà”, usata nel senso di ‘fondo coltivato, prato, pianura’ da cui tare origine il nome Bra, dapprima denominata Braa” e “Bragida” in atti del 1200.

Sul finire del 1100, si costituì in comune autonomo, passando poi ad Asti. Assoggettata agli angioini e conquistata dai Visconti, fu successivamente contesa tra francesi e spagnoli.

Verso la metà del XVI secolo venne assediata ed espugnata da questi ultimi, guidati da Emanuele Filiberto di Savoia, che ne fece smantellare le strutture difensive.

Entrata poco dopo a far parte dei possedimenti sabaudi, fu elevata al rango di città da Carlo Emanuele III, che la diede in appannaggio al figlio Maurizio, duca di Chiabrese.

Cittadina di pianura, che accanto alle tradizionali attività agricole ha sviluppato l’industria e incrementato i servizi.

È nota per la produzione dell’omonimo formaggio Dop “Bra”.

Il territorio ha un profilo geometrico irregolare, con accentuate differenze di altitudine.

L'abitato, con la parte più antica situata sulle pendici delle colline monferrine, e la parte più recente nella pianura alla sinistra del fiume Tanaro, mostra segni di espansione edilizia.

Siamo in Piemonte a 60 km. Dal capoluogo Torino ed a circa 50 km. da Cuneo.



Siamo nel XIV secolo, precisamente nell'anno di grazia 1336, quando le vie del sobborgo, erano frequentate dai mercenari della compagnia di ventura, sempre pronti ad usare le maniere forti con i deboli ed arretrare da perfetti codardi davanti al pericolo.

Il loro gioco preferito era bere nelle osterie giocare ai dadi, oltre a saccheggiare le cascine, terrorizzare la popolazione ed oltraggiare le donne che avevano la sventura di capitare sulla loro strada.

## **29 dicembre 1336**

Egidia Mathis, una ragazza da poco sposata ed in gravidanza, dopo aver portato latte ed uova ad una famiglia che risiedeva poco distante da casa sua, mentre percorre la strada del ritorno a casa, guardandosi intorno e restando sempre molto guardinga visto l'imbrunire che rendeva la via ancora più minacciosa, poco frequentata vista l'ora.

Appena arrivata a pochi metri da casa, si ferma all'angolo, per controllare i soldati che stazionano nel posto di guardia, sempre pronti ad indirizzarle frasi ingiuriose oltre ad importunarla, tanto da costringerla a fare gli ultimi metri di corsa.

Ma ora il suo stato non le permettere di correre anche per paura d'inciampare con conseguenze disastrose.

Quindi ha ben pensato di fermarsi in un punto dove l'oscurità la occultava dandole la possibilità di sbirciare senza essere vista.

Contrariamente alle leggende che la letteratura ha sempre rifilato ad appannaggio delle fanciulle in erba desiderose di essere corteggiate dal capitano di ventura di turno, il cavaliere misterioso cortese e gentile, invariabilmente biondo e muscoloso, pronto a difendere i deboli dal drago cattivo, che corre arrampicandosi sulle trecce bionde dell'amata, prigioniera nel castello del signorotto prepotente.

Ma la realtà, ci restituisce dei cavalieri tutt'altro che cortesi, dei capitani di ventura volgari e stupratori di ragazze indifese.

Non fanno eccezione i due capitani che stazionano stabilmente sul territorio braidese, un tedesco ed un inglese, mercenari di lungo corso, che spadroneggiavano al posto di guardia posto a pochi metri da casa di Egidia.

Lazzi, complimenti grossolani e volgari l'accoglievano sempre, ma ella proseguiva il suo cammino senza rispondere.

Ma i due studiano i suoi orari e complice i fumi dell'alcol, scommettono ai dadi chi dovesse tentare un approccio amoroso o per meglio dire, un animalesco istinto sessuale.

Sulla zona scende una nebbia che unitamente all'oscurità, favorisce i due soldati che, dietro alcuni cespugli, vedono arrivare la ragazza e passano all'azione.

Egidia ignara di tutto, vede la strada libera, così a passo deciso, percorre i pochi metri che la separano da casa e appena arrivata al pilone dove una Madonna bizantina era dipinta con arte singolarmente primitiva, ha appena il tempo di sentire i due furfanti dire:

*Eccola che viene!*

*Tu l'afferri, ed io...*

*Abbiamo giuocato ai dadi a chi tocca, dunque...*

*Tanto ce n'è per tutti!*

E una risata sommessa ma volgare finì il breve dialogo.

Due braccia di ferro la strinsero ed una barba irsuta le sfiorò le morbide guance.

Un grido soffocato, qualche stretta violenta, un

divincolarsi impetuoso, ed Egidia cadde a mani giunte davanti al pilone appena il tempo di invocare la Vergine:

*“Maria Vergine Santissima aiutatemi voi ! “*

Il capitano beffardamente risponde:

*“Lascia stare la Madonna che a te ci penso io, bellezza.”*

Il tutto accompagnato da una risata volgare cui si associa il suo degno compare.

I due malfattori immobilizzano la ragazza e iniziano a baciarla quando all'improvviso una luce accecante illuminò tutta la zona ed i cespugli improvvisamente fiorirono ed una donna luminosa si fece strada tra i cespugli.



I due malintenzionati, presi dal panico, lasciarono la ragazza e si diedero alla fuga, scomparendo nell'oscurità.

Egidia, ancora confusa ed impaurita si alza per andare incontro alla Signora ma la vede scomparire.

La forte emozione le ha procurato un trauma che ha anticipato il parto, così la ragazza si sistema alla meglio nella neve del boschetto e vede nascere il suo bambino.

Prende il neonato tra le sue braccia per riscaldarlo ma ecco che la Signora misteriosa riappare in tutto il suo splendore.

Le porge delle fasce per avvolgere il bambino e senza dire nulla scompare in una nuvola luminosa.

Egidia ancora più confusa, si guarda intorno in cerca della Signora, per ringraziarla ma non la vede e girandosi verso i pruni che sono tutti fioriti improvvisamente e miracolosamente.



Egidia si alza e raggiunge la sua casa e racconta tutto ai suoi familiari che escono di casa seguiti da un folto gruppo di amici e curiosi e si recano sotto al pilone.

Lo stupore di Egidia e dei presenti fu grande quando si resero conto che gli alberi di pruno, che circondavano l'edicola, avevano subito una prodigiosa trasformazione.

Le piante erano completamente fiorite e tutti i suoi rami erano ornati di fiori dalle bianche corolle sbocciate improvvisamente, che risultavano ancor più appariscenti in assenza di foglie, nonostante fosse pieno inverno, cosa che, indirettamente, confermava anche la notizia dell'apparizione.

A quel punto tutti i presenti non dubitarono più delle parole di Egidia e confermarono che la Vergine Santissima le era apparsa, accogliendo la sua implorazione e salvando lei ed il suo bambino da una tragica fine.

La devozione popolare, che subito si sviluppò attorno ai luoghi dell'evento prodigioso, portò nei secoli all'edificazione di due santuari, uno accanto all'altro.



Dalla "firma" straordinaria si risale al nome: nasce così la devozione locale alla Madonna dei Fiori.

Chiuso il terreno dei meravigliosi cespugli con cinto di muro, sull'angolo che sporge sulla pubblica via fu anche esposto in convenevole nicchio il dipinto di Maria, Vergine col fatto dell'Apparizione".

Nel 1626 sul luogo sorge il Santuario Vecchio e, accanto, nel 1933, il Santuario Nuovo.



La fioritura fuori stagione della pianta, che appartiene alla famiglia delle rosacee, genere *Prunus*, specie spinosa, *Prunus spinosa L.*, si ripete nei secoli con puntualità impeccabile; avviene sempre nello stesso periodo dell'anno indipendentemente dalle variazioni meteorologiche, sia in giornate assolate e con temperatura mite, sia al freddo o con la neve. In genere dura una ventina di giorni, ma in alcuni casi si è prolungata anche per diversi mesi.

La capacità di fiorire in inverno si è conservata anche in piante provenienti dal pruneto braidese trasportate altrove, come quella donata all'arcivescovo di Milano, il cardinale Ildefonso Schuster.

La fioritura di fine dicembre è spesso anticipata da un'altra, altrettanto puntuale, per la Festa dell'Immacolata.

La festività era celebrata nei secoli molto prima della promulgazione ufficiale del dogma, perché molto cara alla fede popolare.

La cronaca Braidense segnala solo tre defezioni: gli inverni del 1914 e del 1939, viglie della prima e della seconda guerra mondiale.

La mancata fioritura si sarebbe rivelata, tramite gli avvenimenti successivi, funesto presagio e severo monito.

La fioritura mancò, per la prima volta dopo cinque secoli, anche nel 1877: in dicembre era entrato in agonia Pio IX, il Papa che promulgò il dogma dell'Immacolata Concezione.

I primi fiori invernali apparvero all'improvviso solo il 20 febbraio 1878, giorno di elezione di Papa Leone XIII.

Il nuovo Pontefice si sarebbe rivelato un fervido apostolo del culto Mariano e del Santo Rosario.

Nell'inverno 1898-1899 la fioritura si protrasse per 3 mesi, in coincidenza con l'Ostensione a Torino della Sacra Sindone.

In quell'occasione fu scattata dall'avvocato Secondo Pia la famosa fotografia che mostra sul negativo il Volto impressionante su cui tanto ancora si discute.

La prima Ostensione televisiva della Sindone, il 23 novembre 1973, è accompagnata da una fioritura proseguita fino al marzo '74.

L'inverno seguente, 1974-1975, vede anch'esso una fioritura ininterrotta di 5 mesi: il Santuario è stato indicato tra quelli in cui è possibile acquistare, l'indulgenza

Per, il Giubileo.

Così ancora per l'Anno Santo della Redenzione, inverno 1983-1984, e per l'Anno Mariano inverno 1987-1988.

L'inverno dell'Anno Giubilare appena concluso non ha fatto eccezione, anche se i fiori, comparsi da novembre a marzo, non sono stati abbondantissimi.

Studi scientifici sulla fioritura impossibile di Bra sono stati compiuti fin dal 1700 presso l'Orto Botanico dell'Università di Torino.

Nel 1882 il professor Giuseppe Lanvini dichiarava che "il fenomeno trascende le leggi fisiche e biologiche", confermando lo stesso parere emerso nel 1817 da Lorenzo Roberto, chimico ed agronomo di Alba.

Il responso resta immutato nel '900 da parte di svariati ricercatori, malgrado la scienza compia continui progressi.

Nel 1974 Franco Montacchini, in seguito Direttore dell'Orto Botanico, diagnostica. "La pianta ha perduto il normale termoperiodismo, cioè l'induzione delle gemme da fiore, determinata di solito dal periodo di freddo invernale e dal successivo rialzo termico in primavera.

Bisognerebbe stabilirne la causa".

Uno dei più famosi botanici italiani, il professor Augusto Béguinot, dopo accurate comparazioni delle analisi chimiche compiute su pruni ordinari e sul pruno straordinario, risultate identiche, esclude che la fioritura di dicembre sia dovuta "ad una qualità specifica che si possa chimicamente constatare".

Con umiltà conclude: "Come scienziato non conosco e non uso la parola miracolo, ma appunto come scienziato debbo dire che le leggi naturali che intessano la vita dei pruni spinosi non sono sufficienti a spiegare lo straordinario fenomeno della fioritura. Agisce dunque su questa pianta una forza che debbo dire di non conoscere e di non poter trovare.

La chiamino forza extranaturale o soprannaturale io come scienziato mi fermo dinanzi al fatto e dico: non so".

L'impatto con il mistero è sempre sconvolgente ed inafferrabile.





